

dell'intero mezzogiorno dove sono molto scarsi gli esportatori (95 i censiti), molto al di sotto della media le operazioni per ditta (penultime, in quanto precedono solo il Molise: regione i cui sette esportatori censiti risultano aver compiuto nel loro complesso soltanto 72 operazioni nel corso del 1978, però di rilevante ammontare). Segue la Campania che come le restanti regioni, che man mano contano sempre meno, ha registrato una media di operazioni per ditta e un importo medio per operazioni inferiori ai livelli medi del Mezzogiorno, specialmente in quest'ultimo parametro che non ha raggiunto i 12 milioni per operazione. Appunto fra le altre regioni v'è ancora da segnalare la Calabria dove si è rilevato il più basso importo medio per operazioni (6 milioni di lire).

Come i «settori» sono rappresentati da queste ditte

Giova ripetere che, non potendosi scomporre ulteriormente i dati, la ripartizione per settori è quella interna dell'ICE e che le valutazioni che seguiranno non si sono potute fornire al netto delle duplicazioni per cui per la lettura dei risultati (Tabelle 12 e successive; figure relative) si dovrà tener conto delle indicazioni fornite nelle pagine precedenti e per una visione globale, omogenea, ma non «reale» di tutta la situazione si dovrà far riferimento alla tabella 1b del Mezzogiorno.

Intanto le esportazioni del Mezzogiorno risultano essere appartenute ai seguenti settori:

- 1° siderurgico e meccanico per il 54% circa;
- 2° artigianato e piccola industria (10%);
- 3° industrie varie (7,5%);
- 4° ortofrutticoli (6,9%);
- 5° chimico e farmaceutico (6,3%);
- 6° industrie alimentari (6,2%);
- 7° agricoli vari (4,2%); e infine
- 8° al tessile (3,9%) e alle merci indefinite (0,64%)

che naturalmente hanno contribuito in diversi modi a raggiungere i diversi export regionali.